

INTERPELLANZA

Gestione della Cassa pensioni cantonale

del 26 agosto 2011

Visti con l'occhio del cittadino o dell'imprenditore contribuente, i criteri vincolanti per la gestione della Cassa pensioni cantonale sono, a nostro modo di vedere, fallimentari. La Cassa affonda lentamente a spese, in un vicino futuro, delle tasche dei ticinesi incolpevoli della situazione creatasi.

Per far galleggiare questa vecchia carretta si ipotizza un contributo regolare, per 40 anni, da un minimo di 17,5 milioni a un massimo di 40 milioni all'anno, cioè DUE GENERAZIONI di giovani cittadini che dovranno passare alla cassa, senza alcuna responsabilità oggettiva nella situazione creatasi.

La responsabile delle finanze cantonali e rappresentante del Cantone-datore di lavoro, Laura Sadis, ha dichiarato che la Cassa perde regolarmente da 100 a 120 milioni all'anno.

Un fatto: fr. 328'767,12 vengono persi "automaticamente" ogni giorno all'apertura degli uffici della Cassa. Allucinante.

Quale impresa privata può sopravvivere a perdite del genere? Nessuna.

Sulle responsabilità oggettive della situazione creatasi, restiamo in attesa della risposta del Consiglio di Stato in Gran Consiglio.

Nel 1994, come Consigliere comunale di Lugano, presentai, con Giovanni Cansani, una mozione per il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti della città.

Dopo circa due anni si arrivò alla decisione definitiva, con un contributo straordinario di 40 milioni da parte della città. Si adottò anche il sistema del primato dei contributi unitamente a un regolamento più solidale.

Da notare che la Cassa di Lugano aveva una copertura del 64,6% e un rapporto dare-avere 1½ PAGANTIE e 1 RICEVENTE (considerato che il rapporto contabilmente ideale è 4 PAGANTI e 1 RICEVENTE).

Un altro esempio negativo è il mandato dato a funzionari della CPCT di fare uno studio di risanamento: ricorda il film di Chaplin "Il Monello", in cui il padre era occupato a cambiare i vetri rotti dal figlio...

Dovrebbe essere regola dare simili mandati a società neutre, con carta bianca per quanto riguarda le analisi e le proposte.

Nel 1992 la Commissione di controllo nominata dal Cons. com. per Aziende municipali Sezione elettricità, di cui ero membro, rimandò al mittente lo scarico dei conti con la conseguenza che il nuovo municipale Marco Borradori, per chiarezza, diede mandato a una società neutra di eseguire le analisi e trovare delle soluzioni: La Bassi e Partners diede la sua opinione e oggi abbiamo la AIL SA che funziona!

Da un'analisi di documenti della CPCT è sorprendente notare che il Rapporto dell'Ufficio di controllo esterno della BDO sta tutto in 23 righe, per un disavanzo di fr. 1'789'765'811.-, con la soddisfazione che il grado di copertura è del 64,55%; nel 1991 era dell'89,65%. Ma rimane la garanzia del borsellino di tutti i cittadini ticinesi (art. 51 CP). Come ben diceva Totò...

La stessa cosa era successa a Lugano con le AIL, con la Fiduciaria incaricata che quantificava il costo di revisione in fr. 1'564.- per una cifra d'affari di 225 milioni per la Sezione elettricità.

Chi non ricorda, fra i consiglieri municipali di allora, il Conto manutenzione delle AIL?

Alla CP sono legati 14'097 dipendenti dello Stato, ma non solo: alla CPCT sono anche legati Comuni e associazioni varie (63 Comuni e 82 società di vario genere e consorzi).

Nei giorni scorsi siamo stati informati che Credito Svizzero e UBS hanno modificato il loro sistema di contributi alla Cassa pensioni, passando a quello del primato dei contributi come, per esempio, nel Canton Grigioni.

Ricordiamo inoltre la situazione relativa a due somme versate per libero passaggio dalla Cassa:

anno	somma versata	copertura
1991	fr. 752'846'684.-	89,65%
2010	fr. 2'391'954'605.-	64.55%

Il giornalista Gianni Righinetti, in una sua "spalla" sulla prima del *Corriere del Ticino*, fa un'analisi critica sulla situazione governativa, chiamandola 3R: **R**itardo, **R**invio, **R**ipensamento. Nella fine dell'articolo viene affrontata la situazione della CPCT con le tre R, anche con una data di riferimento: il 20 agosto 2010 era tutto pronto per un cambiamento, poi hanno avuto il sopravvento le 3 R.

In sostanza, 100 e più milioni di franchi all'anno di deficit, con inoltre la brutta sorpresa dell'andamento dei mercati finanziari dell'agosto 2011.

Domande

1. Visto che già negli anni '90 si profilava la situazione attuale, quali sono le responsabilità dei politici che avrebbero dovuto gestire il futuro della CP?
2. Quali sono i motivi che hanno portato alla scelta di non dare mandato esterno in vista di un risanamento?
3. Perché non dare a nostri economisti ticinesi, che sono più d'uno e di prim'ordine, un mandato di studio e di opinione?
4. A quanto ammonta la perdita secca della CPCT legata alla crisi di agosto 2011 in Borsa, con l'aggiunta della perdita già dichiarata di fr. 120'000'000.-?
5. A quanto ammonta la perdita per gli investimenti in valuta estera?
18% di obbligazioni estere + 12% di azioni estere = 30% dell'investimento globale
6. Non si è mai fatto uno studio su altre Casse pensioni per trovare delle soluzioni sostenibili? Per esempio nel vicino Canton Grigioni?
7. In quale misura è valutabile sia stato condizionato il risanamento della CP da parte di Commissione del personale e Sindacati, in particolare ostacolando il passaggio ad un piano previdenziale in primato dei contributi?
8. Esiste la possibilità tecnica di un fallimento della Cassa?
9. Vi sono ancora rapporti di lavoro o mandati a pensionati della Cassa?
Se sì, quanti e a quali costi?

Giancarlo Seitz
Attilio Bignasca